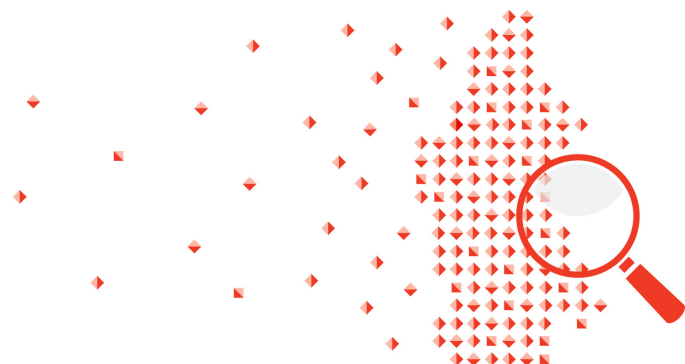




Outlook Terziario

La lente sul Piemonte Nord

1° semestre 2025



Sintesi dei risultati

28 aprile 2026

Piemonte Nord: crescita imprenditoriale e rallentamento del calo della domanda di lavoro

Dopo aver archiviato l'anno 2024 con un debole aumento delle unità locali attive pari al +0.1% (con quelle del solo terziario cresciute del +0.3%) e con una flessione pari al -4.9% degli avviamenti (ma -3.8% per il solo terziario), nel primo semestre del 2025, periodo su cui si concentra il presente Report, il Piemonte Nord ha visto una prosecuzione del trend positivo delle unità locali, in aumento del +0.2% per il complesso dell'economia del territorio (con variazione del medesimo tono archiviata dal terziario) e, allo stesso tempo, una decelerazione della dinamica ancora negativa registrata dagli avviamenti, pari al -1.9% per il totale economia e al -2.6% per il terziario. Questi, in sintesi, i principali risultati che verranno di seguito illustrati nel dettaglio.

Sulla base delle statistiche rese note da Infocamere-Registro Imprese ed elaborate dal Centro Studi sul Piemonte Nord, nel corso del primo semestre 2025 l'area in esame ha registrato una crescita pari al +0.2% del tessuto imprenditoriale nel suo complesso, con l'apporto di +153 unità locali all'economia delle quattro province dell'area. Nonostante la bassa crescita, il bilancio di questa prima parte dell'anno appare comunque soddisfacente se lo si confronta con il quadriennio precedente: rispetto al 2021, lo stock di aziende del territorio si è ridotto del -1.3%, corrispondente alla perdita di -1.083 unità locali. Più in dettaglio, dal 2021 ai primi sei mesi del 2025, nel Piemonte Nord le aziende attive nelle attività primarie, ovvero agricole, sono calate del -3.8% (-263 in valore assoluto), l'industria ha perso il -2.9% (-674 unità); allo stesso tempo il terziario ha rivelato una maggior capacità di tenuta contenendo le perdite al -0.7% (corrispondente, tuttavia, a -403 unità locali).

Proprio il terziario ha visto confermare la maggior consistenza di imprese al 30 giugno 2025, coprendo quasi i due terzi di tutte le realtà imprenditoriali presenti all'interno del territorio oggetto di analisi (64.5%). Nel complesso del Piemonte Nord si contavano, infatti, 54.053 unità locali attive nel terziario, principalmente distribuite tra i comparti dei servizi (45.3%) e del commercio (38.0%); la restante quota operava, invece, nel turismo (16.7%), comprensivo del settore della somministrazione di alimenti e bevande. Nel corso del primo semestre del 2025 le unità locali del terziario sono cresciute del +0.2%, corrispondente a +131 aziende che si aggiungono allo stock del 31/12/2024, confermando lo stesso tono dell'economia nel suo complesso (+0.2%, come anticipato



pac'anzi). Tre province del quadrante si sono mosse in area positiva: le unità locali terziarie del VCO e del Novarese hanno sperimentato rispettivamente un +0.6% (+57 in valore assoluto) e un +0.4% (+98), mentre Biella ha frenato al +0.1% (+8). All'opposto, le aziende attive nel Vercellese hanno registrato una flessione nella misura del -0.3% (-32 unità). Al 30 giugno 2025 il 41.8% delle unità locali terziarie del Piemonte Nord risultava localizzata in provincia di Novara, il 21.1% nel Biellese, il 18.7% nel Vercellese e, infine, il 18.4% nel VCO.

Nel gennaio-giugno 2025, il 74.2% delle unità locali è costituito da sedi principali d'impresa: questa tipologia ha visto un aumento di +73 unità rispetto al 31/12/2024. Le unità locali secondarie con sede fuori provincia superano di poco quelle con sede in provincia, coprendo rispettivamente il 13.8% e il 12.0% del totale. Mentre le multilocalizzate sono cresciute di +57 unità nel periodo in esame, quelle secondarie con sede in provincia sono calate di una sola unità.

Circa la forma giuridica, il primo semestre del 2025 ha visto una conferma del fenomeno in atto ormai da diversi anni: il costante aumento delle società di capitali (+10.4% dal 2021 al 30/06/2025, pari a +1.619 unità), contro la progressiva riduzione delle imprese individuali (-3.8%, ovvero -984 unità sempre dal 2021 al 30/06/2025) e delle società di persone (-8.9%, ovvero -993 dal 2021 al 30/06/2025) attive nel terziario. Più nello specifico, tra i mesi di gennaio e giugno 2025, le società di capitali hanno registrato una variazione del +1.1% (+187 in termini assoluti), mentre si è rilevata la chiusura di ben -129 società di persone (-1.3%); in controtendenza rispetto ai risultati degli ultimi anni, le imprese individuali hanno sperimentato un aumento di +78 unità (+0.3%). Proprio le ditte individuali sono ancora la forma societaria prevalente nel terziario del Piemonte Nord, ovvero 24.733, corrispondente al 45.7% del totale; le società di capitali sono passate ad un'incidenza del 31.8%, per un totale di 17.171. Le società di persone sono scese al 18.7% (10.109); una quota marginale (3.8%), infine, assorbe l'aggregato costituito da "Altre forme giuridiche".

All'evoluzione complessivamente favorevole del tessuto aziendale fa eco un andamento meno brillante della domanda di lavoro nel Piemonte Nord: secondo i dati resi disponibili dalla Regione Piemonte (SILP), tra i mesi di gennaio e di giugno 2025 gli avviamenti hanno raggiunto quota 63.460 nel complesso dell'economia, nonostante la flessione del -1.9% (-1.205 in valore assoluto), rispetto ai livelli del primo semestre del 2024. Il trend negativo ha caratterizzato proprio il terziario, che ha ceduto -2.6% nel medesimo periodo; ad ogni modo sono stati stipulati 51.173 contratti in questo settore, anche se 1.390 in meno rispetto a quelli registrati nei corrispondenti mesi dell'anno precedente. Il numero di avviamenti raggiunto dal terziario nei primi sei mesi del 2025 resta comunque ampiamente superiore al corrispondente livello del 2021 (+8.477), anche se inferiore al "picco" del 2022 (-1.876), dovuto al forte slancio post-Covid. Sempre nel gennaio-giugno 2025 si registrano, invece, una crescita degli avviamenti nel segmento Agricoltura (+10.2%) e una stabilità nel segmento Industria (+0.1%).



Durante il primo semestre del 2025, il personale assunto nel terziario del Piemonte Nord vede una lieve prevalenza di manodopera femminile (53.1%) e in larga parte di nazionalità italiana (77.8%); inoltre, considerando la fascia di età, un'incidenza del 49.6% dei nuovi contratti ha interessato la fascia dei giovani "fino a 34 anni", seguita a breve distanza a quota 48.2% da quella "adulta 35-64 anni"; infine, i "senior ≥65" chiudono al 2.2%. In termini di dinamica, a tale struttura, rispetto a quella al 30/06/2024, si è giunti nonostante la flessione delle assunzioni di manodopera femminile (-2.3%, rispetto al -3.0% di quella maschile) e di manodopera italiana (-3.2%, compensata da una variazione contenuta al -0.8% degli stranieri). Relativamente all'età, sono calati gli avviamenti di giovani "fino a 34 anni" nell'ordine del -1.3%, mentre la fascia "adulta 35-64 anni" ha accusato un più deciso -4.7%; in controtendenza, i "senior ≥65" hanno visto un aumento degli avviamenti del +18.6%.

Passando ad esaminare la forma contrattuale, nel primo semestre 2025 il tempo determinato è stato previsto nel 48.0% dei casi, ovvero per quasi la metà del complesso degli avviamenti totali di periodo. Seguono, pur con ampio distacco, i contratti di lavoro somministrato (18.2%); le forme di intermittente e di indeterminato coprono rispettivamente il 10.3% e il 10.1%. Incidenze inferiori al 10% si rilevano infine per parasubordinato (6.6%) e domestico (4.1%). Rispetto al gennaio-giugno 2024, nei primi sei mesi del 2025 diverse tipologie contrattuali hanno evidenziato dei cali: il determinato ha ceduto il -1.0%, il somministrato il -2.9%, mentre apprendistato e indeterminato hanno raggiunto rispettivamente una variazione pari al -10.8% e al -21.0%. In controtendenza si sono, invece, mossi l'intermittente, in aumento del +13.0%, e il domestico, in aumento del +18.8%.

Nel corso del primo semestre dell'anno, il traino principale per il sistema terziario del Piemonte Nord è da ricondurre ai settori turismo e servizi, mentre il commercio si è indebolito.

Focalizzando l'attenzione sui singoli settori, nel primo semestre del 2025 il commercio è rimasto interessato da una dinamica negativa delle aziende, accusando un decremento del -0.6% (-134 unità), da ricondurre in prevalenza al settore del dettaglio (-1.0%, -123 unità). Al medesimo tempo, gli avviamenti di comparto hanno fatto registrare una flessione del -7.3%, corrispondente a -416 attivazioni di contratti rispetto al primo semestre del 2024, per un totale di 5.278 assunzioni. Il 65.0% di questi riguarda il commercio al dettaglio, che tuttavia, nel periodo in esame, ha performato peggio dell'ingrosso: gli avviamenti del dettaglio sono, infatti, calati nella misura del -11.6% (corrispondente a -450 soggetti), mentre gli avviamenti del commercio all'ingrosso sono aumentati del +9.7% (+116). Sono risultate altresì in calo le attivazioni di nuovi rapporti di lavoro nelle "Altre attività al dettaglio" (-13.3%, -82). A fronte di simili dinamiche, gli avviamenti del commercio rappresentano il 10.3% del totale di periodo registrato nel settore terziario del Piemonte Nord.

Relativamente al turismo, nei primi sei mesi del 2025 le unità locali sono cresciute del +0.7% rispetto al 31 dicembre 2024, corrispondente ad una variazione assoluta di +63 aziende; tale andamento è risultato in linea con quanto rilevato da questo comparto a partire dal 2021 e fino al 30 giugno 2025, periodo in cui il turismo ha



archiviato un incremento del +1.9% (+165). Nel primo semestre 2025 si è assistito ad un aumento sia di “Alberghi e strutture ricettive” (+5.0%, pari a +52) sia di “Altre attività turistiche” (+0.9%, pari a +15), mentre “Bar e attività di ristorazione” hanno frenato al -0.1% (-4). Parallelamente, gli avviamenti del turismo sono scesi del -1.3% (-215 nuovi contratti), dinamica negativa che accomuna sia il segmento “Bar e attività di ristorazione” (-0.9%, -80) sia soprattutto le “Altre attività turistiche” (-13.0%, -428); di contro, gli avviamenti di “Alberghi e strutture ricettive” sono cresciuti del +8.0% (+293).

Da gennaio a giugno 2025, rispetto allo stock al 31/12/2024, le unità locali attive nei servizi sono cresciute del +0.8%, corrispondente a +202 nuove attività. L'andamento delle unità locali è in linea con quanto rilevato dal comparto a partire dal 2021 e fino al 30 giugno 2025, periodo questo in cui il settore ha archiviato un incremento del +3.5%, corrispondente a +837 imprese. Con riferimento al primo semestre del 2025, si è registrata una variazione positiva dei “Servizi alle imprese” (+1.0%, ovvero +72); pur su ritmi meno vivaci sono cresciute anche le attività dei “Servizi alla persona” e delle “Altre attività di servizi”, in aumento rispettivamente del +0.5% (+34) e del +0.9% (+96). Parallelamente gli avviamenti nel comparto flettono del -2.5% (-759), passando a 29.741 nel complesso ovvero al 58.1% delle assunzioni del terziario del Piemonte Nord. Al risultato negativo hanno concorso i “Servizi alle imprese” (-2.5%, -365) e le “Altre attività di servizi” (-14.5%, -543), mentre i “Servizi alla persona” si sono incrementati del +1.2% (+149).

Commercio: segmenti tradizionali in affanno

Al 30 giugno 2025, le imprese del commercio localizzate nel Piemonte Nord sono 20.526 e rappresentano il 38.0% delle attività terziarie del territorio. Nel corso primo semestre dell'anno, registrano una flessione del -0.6% (corrispondente a -134 unità), rispetto allo stock al 31 dicembre 2024. La dinamica di segno negativo accomuna il settore commercio di tutte e quattro le province qui considerate, in calo su tassi piuttosto simili: il VCO e Vercelli hanno perso rispettivamente il -1.2% (-43 aziende) e il -1.1% (-49 aziende), mentre Biella ha ceduto il -0.9% (-40 aziende); Novara ha chiuso invece il semestre, contenendo la flessione al -0.02% (-2 aziende), risultando la più stabile.

Il 57.6% delle imprese commerciali presenti nell'area del Piemonte Nord al 30 giugno 2025 risultava composto da esercizi al dettaglio; il commercio al “Dettaglio” ha gravato sul risultato negativo del comparto nel suo complesso, archiviando il semestre con una variazione pari al -1.0% (-123 unità locali); allo stesso tempo l’“Ingresso”, con un'incidenza del 29.2% sul totale commercio del quadrante, ha mostrato un decremento nella misura del -0.8% (ovvero -49 unità).

Con riferimento al “Dettaglio”, il segmento peggiore si è rivelato quello della “Casa e arredo”, avendo accusato una contrazione pari al -3.7% (-43); a seguire, i punti vendita operanti nel settore “Moda-Fashion” sono calati del



-2.7% (-71). Nel settore “Alimentare” si è invece registrata una variazione pari al -1.7% (-49 negozi). Al contrario, la categoria “Altre attività al dettaglio” si è mossa in area positiva, archiviando una variazione del +0.8% (+40 unità). Se si considera altresì il periodo 2021-2025, la maglia nera spetta sempre al “Moda-Fashion”, che fa registrare un -14.5% (corrispondente a ben -442 esercizi), seguito da “Alimentare”, in calo del -8.8% (corrispondente a -282 attività); la “Casa e arredo” ha visto invece un decremento pari al -6.5% (-79 in valore assoluto). Infine, nello stesso periodo, le “Altre attività al dettaglio” perdono terreno nella misura del -3.6% (-194).

Nello specifico delle categorie merceologiche indagate, tra le variazioni percentuali più negative si registrano quelle che hanno interessato il “Commercio al dettaglio ambulante di macchine, attrezzature e prodotti per l’agricoltura; attrezzature per il giardinaggio” (-50.0%), il “Commercio al dettaglio di ferramenta, materiali da costruzione, vernici e vetro” (-25.0%), il “Commercio al dettaglio di combustibile per uso domestico, bombole di gas, carbone e legna da ardere” (-16.7%); le variazioni assolute di maggior entità, invece, hanno colpito il “Commercio al dettaglio di utensili per la casa, cristallerie e vasellame” (-16, -12.8%) e il “Commercio al dettaglio di articoli di abbigliamento” (-32, -6.7%). Allo stesso tempo, si rileva l’espansione del “Commercio al dettaglio di altre attrezzature per uso domestico” (+116.7%), del “Commercio al dettaglio di armi e munizioni, articoli militari” (+50.0%), il “Commercio al dettaglio non specializzato con prevalenza di prodotti alimentari, bevande o tabacchi” (+39.7%).

Come anticipato, nel corso del primo semestre del 2025, abbandonata la crescita del 2024, il “Commercio all’ingrosso” ha perso il -0.8%, corrispondente a -49 unità; la dinamica negativa ha interessato tutte e quattro le province, risultando comunque più accentuata nel VCO (-1.7%) e a Vercelli (-1.4%); nel Biellese flette, invece, del -0.8% (-11), mentre a Novara frena al -0.3% (-7). A livello di micro-segmenti si rilevano cali di un certo rilievo per gli “Intermediari del commercio di attrezzature sportive, biciclette e altri prodotti nca” (-40.0%), per i “Procacciatori d’affari di combustibili, minerali, metalli e prodotti chimici” (-25.0%), e per le “Attività di intermediari del commercio all’ingrosso di legname” (-22.0%). Al contempo, mostrano tassi di aumento rilevanti il “Commercio all’ingrosso di motocicli, parti e accessori di motocicli” e le “Attività di intermediari del commercio all’ingrosso di prodotti farmaceutici e di cosmetici”: entrambi registrano un +350%, corrispondente tuttavia a +2 unità locali; inoltre, le “Attività di intermediari del commercio all’ingrosso non specializzato” si sono incrementate del +200% ovvero di +12 unità.

Ancora una volta, in area positiva troviamo la categoria delle “Altre attività commerciali”, afferente sostanzialmente alla vendita e riparazione di autoveicoli e motocicli, con un’incidenza del 13.2% sul totale commercio del Piemonte Nord e in crescita del +1.4% (+38 in termini assoluti). L’evoluzione positiva va ricondotta principalmente alla provincia di Novara (+2.7%) e in parte alle province di Biella e del VCO, aree entrambe in aumento del +0.7%. Per Vercelli viene rilevata, infine, una dinamica del +0.4%.



In base ai dati SILP resi disponibili dalla Regione Piemonte, con riferimento alla domanda di lavoro del settore commercio, il Piemonte Nord contava 5.278 contratti stipulati al 30 giugno 2025, scesi del -7.3% (corrispondente a -416 avviamenti) rispetto ai valori registrati alla stessa data del 2024. Il 65.0% degli assunti è stato inserito in attività al dettaglio, che hanno sperimentato un decremento tendenziale del -11.6%, corrispondente a 450 assunzioni in meno rispetto al 30 giugno 2024; calano, altresì, gli avviamenti nelle “Altre attività commerciali”, che segnano un -13.3% (-82). All’opposto, sono risultati in aumento le assunzioni nel segmento “Ingrosso”, che chiude il semestre con un +9.7% (+116). Va pur precisato che il livello di avviamenti raggiunto dal settore commercio nel primo semestre 2025 è in linea con quello dello stesso periodo del 2023, fisiologicamente inferiore al picco del 2022.

Tornando al “Dettaglio”, nel periodo in esame sono aumentate, rispetto al gennaio-giugno 2024, solamente le nuove immissioni di manodopera nel settore “Casa e arredo” (+6.4%, +17). In linea con la media di comparto, hanno mostrato un andamento riflessivo gli avviamenti nell’“Alimentare” (-19.3%, -327) e nel “Moda-Fashion” (-16.8%, -123); i nuovi contratti nel segmento “Altre attività al dettaglio” hanno assistito ad una dinamica negativa pari al -1.4% (-17).

Gli avviamenti nel commercio hanno riguardato prevalentemente personale di nazionalità italiana (84.2%) e per una quota pari al 57.0% “giovani fino ai 34 anni” di età. Le assunzioni del semestre hanno coinvolto la manodopera femminile per il 51.0% del totale. Il 62.4% degli avviamenti del commercio del primo semestre 2025 è stato regolato con un rapporto di lavoro a tempo determinato, pur in calo del -3.9% su base tendenziale. È sceso, invece, del -29.4% il ricorso al contratto a tempo indeterminato, che incide per il 18.6% del totale degli avviamenti di periodo. Intermittente ed apprendistato sono stati invece previsti nel 9.7% e nel 7.5% del complesso dei contratti attivati nel gennaio-giugno 2025, interessati peraltro da una variazione positiva, il primo del +22.2% e il secondo del +8.2%.

Turismo: unità locali e domanda di lavoro tengono, ma non brillano

Al 30 giugno 2025, le 9.021 attività operanti nel turismo nell’area del Piemonte Nord rappresentano il 16.7% di quelle terziarie e sono composte da “Alberghi e strutture ricettive” per il 12.1% del totale, da “Bar e attività di ristorazione” per ben il 68.9% e da “Altre attività turistiche” per il restante 19.0%. Nel complesso dell’indotto, la maggior concentrazione di imprese si trova nella delegazione “Laghi” (21.1% del totale), seguita da quella nella delegazione di “Novara” (18.3%). Rispetto al totale delle strutture presenti sull’intero territorio regionale, il turismo delle province del quadrante incide per il 20.5%.

Il primo semestre 2025 si è archiviato con una variazione media del +0.7%; più in dettaglio, si è assistito ad un aumento significativo degli esercizi operanti nel comparto “Alberghi e strutture ricettive”, cresciuti del +5.0%



(ovvero +52 in valore assoluto), mentre le “Altre attività turistiche” hanno registrato una dinamica del +0.9% (pari a +15). Allo stesso tempo, i “Bar e attività di ristorazione” risultano sostanzialmente stabili, frenando al -0.1% (-4).

Dal 2021 fino al giugno 2025, nel Piemonte Nord “Alberghi e strutture ricettive” hanno sperimentato un trend di crescita a due cifre pari al +21.3% (+192), mentre le “Altre attività turistiche” sono aumentate del +4.5% (+74). Al contrario, “Bar e attività di ristorazione” hanno archiviato una flessione del -1.6% (-101) nel quadrante, dinamica questa su cui hanno inciso in particolare le perdite in provincia di Biella e Vercelli. Considerando le tipologie di attività a un maggior grado di disaggregazione, nei primi sei mesi del 2025 la flessione più accentuata si riscontra per la “Gestione di impianti sportivi polivalenti” (-21.4%), mentre guardando al calo in termini assoluti sono proprio i “Bar ed altri esercizi simili senza cucina” a perdere il maggior numero (-17). Il ritmo di crescita superiore si rileva per le “Attività di guida e accompagnatori turistici” (+44.4%) e per la “Ristorazione ambulante” (+21.2%), ma l’aumento maggiore in valore assoluto si riscontra ancora una volta per gli “Affittacamere per brevi soggiorni, case e appartamenti per vacanze, B&B, residence” (+32, +7.0%).

Dopo la severa riduzione degli avviamenti avvenuta nel gennaio-giugno 2020, la domanda di lavoro nel settore turistico del Piemonte Nord ha sperimentato un rimbalzo nel corso del primo semestre 2021 e una prosecuzione dell’andamento favorevole anche successivamente nei primi sei mesi del 2022 (+37.8%), nei primi sei mesi del 2023 (+7.5%) e del 2024 (+12.9%); ciò premesso, da gennaio a giugno 2025 le nuove assunzioni presentano, invece, un cambio di passo e segnano una flessione del -1.3% (-215 nuovi contratti) rispetto al gennaio-giugno 2024. Tale risultato va ascritto in via principale alle “Altre attività turistiche”, i cui avviamenti hanno perso il -13.0% (-428); anche per “Bar e attività di ristorazione” si riscontra una dinamica recessiva, contenuta però al -0.9% (-80). In controtendenza rispetto alla media, gli “Alberghi e strutture ricettive” hanno messo a segno un incremento del +8.0% (+293 neoassunti). Al di là della dinamica rilevata, nella prima metà del 2025 il 57.7% dei contratti stipulati nel territorio del Piemonte Nord è stato attivato nell’ambito del settore “Bar e attività di ristorazione”, mentre il 24.5% nell’ambito di “Alberghi e strutture ricettive”; nel caso del complesso delle “Altre attività turistiche”, le assunzioni hanno coperto il 17.8% del totale di periodo.

Nell’arco di tempo in esame, il 51.4% degli avviamenti del segmento turistico nel suo complesso ha interessato personale di genere femminile, il 55.7% i “giovani fino a 34 anni” d’età. Il 77.3% degli avviamenti ha inoltre coinvolto lavoratori di origine italiana, pur in calo del -2.7% (-342); all’opposto, gli avviamenti rivolti a stranieri sono aumentati del +3.6%, coprendo il 22.7% della domanda di lavoro. Con riferimento al genere, invece, i contratti avviati a favore della componente femminile hanno evidenziato un -1.7%; a favore di quella maschile un -0.9%.

Relativamente alle forme contrattuali utilizzate in tale comparto, quella più diffusa è rappresentata dal tempo determinato (53.3%), nonostante il calo del -2.9%. Al secondo posto si trova un’altra forma tipica del settore turistico, ovvero il contratto intermittente, che ha coperto il 26.6% degli avviamenti di periodo, in virtù di una



dinamica positiva del +11.7%. I nuovi contratti a tempo indeterminato si fermano al 4.9% del totale di periodo, in conseguenza peraltro di una flessione del -12.0%. I rapporti di lavoro di tipo parasubordinato hanno concorso all'11.9% del totale, cedendo tuttavia il -10.4%.

Servizi: nuovo aumento imprenditoriale, ma la domanda di lavoro resta debole

Con un totale di 24.506 unità locali al 30 giugno 2025, il settore dei servizi rappresentava il 45.3% delle attività terziarie presenti nel territorio del Piemonte Nord, davanti quindi a commercio e turismo. A tale stock si è giunti grazie ad un aumento di +202 imprese attive (+0.8%) durante il periodo in esame, che si sono concentrate nella delegazione dei “Laghi” (+54), “Altro” (+46) e in quella di “Novara” (+33), nonché di “Verbania” e “Biella, Valle Oropa” (entrambe a +19).

Guardando alla classificazione per tipologia di clientela, il 29.3% delle aziende operava in attività di “Servizi alle imprese”, il 25.6% nei “Servizi alla persona”, mentre la fetta maggiore, pari al 45.1%, nelle “Altre attività di servizi”. Per tutti e tre gli ambiti, la maggior concentrazione si rileva nella delegazione di Novara (capoluogo di provincia e paesi limitrofi). Nel corso del gennaio-giugno 2025, sono state le “Altre attività di servizi” a fornire il maggior apporto allo sviluppo del settore, con un contributo di +96 realtà imprenditoriali (+0.9%). Considerando le attività ad un maggior livello di dettaglio, gli incrementi percentuali più accentuati hanno interessato le “Attività di supporto per le funzioni d’ufficio” (+900%) e gli “Altri servizi di supporto alle imprese” (+800%). Dal punto di vista assoluto, le “Attività di agenti e mediatori di assicurazioni” hanno evidenziato un aumento di +32 unità locali, ma sono quelle immobiliari di “Affitto e gestione di terreni per telecomunicazioni propri o in locazione” a presentare la variazione positiva più consistente del semestre (+43 unità locali). Viceversa, il calo più rilevante in termini percentuali si registra per le attività di “Gestione dei database” (-28.6%) e per le “Attività di programmazione e trasmissione” (-27.3%), anche se la contrazione assoluta più importante si riscontra per i “Produttori, procacciatori e altri intermediari delle assicurazioni” (-16 unità locali).

Allo stesso tempo, i “Servizi alle imprese” e i “Servizi alla persona” hanno sperimentato rispettivamente un incremento di +72 (+1.0%) e di +34 (+0.5%) unità locali. Preme sottolineare come le imprese attive nei servizi, nel periodo compreso dal 2021 ai primi sei mesi del 2025, abbiano mostrato una crescita costante, portando all’economia del Piemonte Nord un contributo di +837 unità locali (+3.5%), operanti soprattutto nel segmento dedicato alle imprese, che passa ad avere un’incidenza del 29.3% sul totale al 30 giugno 2025.

Con riferimento alla domanda di lavoro, nel corso dei primi sei mesi del 2025 sono stati registrati 29.741 avviamenti in Piemonte Nord: il 47.6% del totale di periodo è stato realizzato nell’ambito dei “Servizi alle imprese”, mentre il 41.6% nell’ambito dei “Servizi alla persona”; chiudono al 10.8% le “Altre attività di servizi”. In termini di trend, nel gennaio-giugno 2025, rispetto al medesimo periodo del 2024, gli avviamenti dei “Servizi



alle imprese” e delle “Altre attività di servizi” sono calati rispettivamente del -2.5% (-365) e del -14.5% (-543); di contro, le assunzioni nel segmento dei “Servizi alla persona” sono cresciute del +1.2% (+149).

Se si considerano gli anni più recenti, rispetto al primo semestre 2021 il Piemonte Nord ha archiviato una variazione favorevole degli avviamenti nei servizi, nella misura del +3.7% e corrispondente a 1.060 nuovi contratti in più. Tale dato, tuttavia, è il risultato di una somma algebrica che vede, da un lato, un forte incremento delle assunzioni nel caso dei “Servizi alla persona” (+19.4%, ovvero +2.014) e, dall’altro, le perdite che hanno colpito i “Servizi alle imprese” (-5.6%, ovvero -841) e le “Altre attività di servizi” (-3.4% ovvero -113).

Tornando a focalizzare l’attenzione sul primo semestre del 2025, il personale neoassunto è stato in prevalenza di nazionalità italiana (76.8%) e, pur su percentuali inferiori, di genere femminile (54.4%). Come nel 2024, i nuovi contratti hanno riguardato fasce d’età più mature, rispetto a quelle degli altri due comparti terziari: il 52.7% ha interessato persone con un’età compresa tra i 35 e i 64 anni, mentre i giovani (0-34 anni) hanno concorso al 45.0%. In termini di dinamica, nel corso del gennaio-giugno 2025, gli avviamenti della componente femminile hanno ceduto il -3.2%, mentre quella maschile ha contenuto la flessione al -1.6%. Le assunzioni di stranieri sono state caratterizzate da un timido aumento, pari al +0.8%, mentre i contratti riservati al personale di origine italiana sono scesi del -3.4%. Si è inoltre assistito a un decremento degli avviamenti per i “giovani fino a 34 anni” (-3.0%, -408) e per il personale di “età tra i 35 e i 64 anni” (-3.4%, -556); come rilevato per la Regione nel suo complesso, si sono registrate dinamiche positive per i “senior ≥65”, cresciuti nello specifico nella misura del +42.5% (corrispondente a +205) nel Piemonte Nord, contro il +20.7% (corrispondente a +619) dell’intero Piemonte.

Nel settore servizi, il 42.6% degli avviamenti instaurati da gennaio a giugno 2025 ha previsto la formula del tempo determinato, interessata peraltro da una variazione del +1.0% su base annua. I contratti in somministrazione sono risultati pari al 31.2%, calando tuttavia del -2.9%. Le forme a tempo indeterminato sono scese a quota 11.3% del totale di periodo, accusando un decremento del -20.2% rispetto al primo semestre del 2024. Il lavoro domestico e a domicilio, utilizzato soprattutto nell’ambito dei “Servizi alla persona”, ha messo a segno un deciso incremento (+21.5%), portandosi a quota 6.9%.